

ENDECASILLABO

L'**endecasillabo** deriva dal decasillabo francese e provenzale ed è il tipo di verso più diffuso nella poesia italiana, usato da Dante per comporre la Divina Commedia.

Il suo nome discende dal greco (*éndeka* = undici) per il fatto di essere prevalentemente scomponibile in undici sillabe metriche e **la sua caratteristica è di avere come ultima sillaba accentata (tonica) la decima**.

Accento sulla decima sillaba metrica

Il concetto fondamentale di cui tener conto per individuare il verso endecasillabo è l'**accento sulla decima sillaba metrica**.

Per esempio, il primo verso della Divina Commedia recita:

Nel mezzo del cammin di nostra vita → l'ultimo accento cade sulla prima sillaba del termine **vita**, che è la decima sillaba, mentre la sillaba **ta** rappresenta la undicesima.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Nel	mez	zo	del	cam	min	di	no	stra	vi	ta

Endecasillabo di 11 sillabe

Poiché la lingua italiana è costituita principalmente da parole piane (parola piana → quando l'accento cade sulla penultima sillaba – es: *amán*te), l'endecasillabo più diffuso è l'**endecasillabo piano** che conta esattamente **11 sillabe metriche**, esempio:

- *mi ritrovai per una selva oscura*, (Dante – Inferno, I – v. 2)
→ *oscura* parola piana con accento su *scù*

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Mi	ri	tro	vai	per	u	na	sel	va o	scù	ra

Endecasillabo di 10 o 12 sillabe

Esistono anche endecasillabi che hanno 10 o 12 sillabe metriche. Ciò si verifica quando l'accento cade sull'ultima o sulla terzultima sillaba, cioè quando i versi si concludono con parole tronche o sdrucciole che generano endecasillabi tronchi o sdruccioli, con le seguenti caratteristiche:

- **endecasillabo tronco** (quando termina con parola tronca → l'accento cade sull'ultima sillaba – es: virtù), esempio:

Ciò che 'n grembo a Benaco star non può, (Dante, Inferno, XX, v. 74)

può parola tronca con accento sulla **ò** → il verso è composto di **10 sillabe metriche** di cui l'**ultima è accentata**;

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Ciò	che'n	grem	bo a	Be	na	co	star	non	può

- **endecasillabo sdrucciolo** (quando termina con parola sdrucciola → l'accento cade sulla terzultima sillaba – es. móbile), esempio:

Seguendo il cielo sempre fu duràbile, (Dante, Paradiso, XXVI, v.129)

duràbile parola sdrucciola con accento su **rà** → il verso è composto di **12 sillabe metriche** di cui l'ultima **accentata è la terzultima** ed è seguita da altre due sillabe.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Se	guen	do il	cie	lo	sem	pre	fu	du	rà	bi	le

Partendo quindi dall'asserzione che l'**accento sulla decima sillaba metrica è indispensabile**, possono mutare invece il numero delle sillabe, come è il caso con gli endecasillabi tronchi e sdruccioli.

Posizioni degli altri accenti

Molto importanti sono anche le **posizioni degli altri accenti interni al verso**.

In base agli altri accenti l'endecasillabo può essere:

- **endecasillabo a minore** → quando ha un accento fisso anche sulla quarta sillaba, esempio:
 - *Quel giorno più non vi leggemmo avànte*, (Dante, Inferno, Canto V, v.138)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Quel	gior	no	più	non	vi	leg	gem	mo	avàn	te

- **endecasillabo a maggiore** → quando ha un accento fisso anche sulla sesta sillaba, esempio:
 - *La bocca mi baciò tutto tremante*, (Dante, Inferno, Canto V, v.136)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
La	boc	ca	mi	ba	ciò	tut	to	tre	màn	te